

La Repubblica 26 Marzo 2010

“Dall’architetto voti all’Udc”

Indagine sulle comunali 2007

L’architetto boss Giuseppe Liga si diede un gran da fare durante la campagna elettorale per le elezioni comunali del 13 e 14 maggio 2007. All'epoca, con Salvatore e Sandro Lo Piccolo in libertà (e in latitanza), non era ancora il capo assoluto del clan di Tommaso Natale, ma il suo ruolo era comunque ritenuto influente all'interno di Cosa nostra. In quei giorni, a indagare sull'architetto erano gli investigatori della sezione Criminalità organizzata della squadra mobile di Palermo. In un rapporto che adesso è stato allegato all'ordinanza di arresto per Giuseppe Liga i poliziotti scrivevano anche dell'attivismo politico dell'architetto. Questo dicevano le intercettazioni: Liga spiegava ad alcune persone «di aver preso un impegno con il presidente della Regione Salvatore Cuffaro», per portare voti alla figlia di un «dipendente regionale», tale Maria Pia Scancarello.

Effettivamente, così annota la squadra mobile nel rapporto inviato in Procura, Maria Pia Scancarello era candidata alle Comunali, per la lista "Donne e giovani di centro". Riportò 526 voti, ma non furono sufficienti per arrivare in consiglio comunale. Gli investigatori hanno accertato che per davvero la candidata è figlia di un regionale, si tratta di Franco Scancarello, dal 2000 dirigente della Regione Sicilia e soprattutto grande sostenitore dell’Udc.

Il rapporto della squadra mobile e le indagini che successivamente hanno fatto i finanzieri del nucleo speciale di polizia valutaria sul conto di Giuseppe Liga sono adesso all'esame della Procura. In questi giorni, i sostituti procuratori Francesco Del Bene, Gaetano Paci, Annamaria Picozzi e Marcello Viola hanno chiesto alla polizia giudiziaria una lunga serie di nuovi accertamenti. Anche sull'attivismo politico dell'architetto ormai diventato il capomandamento di Tommaso Natale. In quei giorni della campagna elettorale per le comunali 2007 Liga era comunque un insospettabile, anzi di più, lo stimato responsabile siciliano del Movimento cristiano lavoratori.

Ieri, il ministro della Giustizia Angelino Alfano ha accolto la richiesta dei magistrati di Palermo, che già lo stesso giorno dell'arresto avevano sollecitato l'applicazione del 41 bis a Giuseppe Liga. «Il carcere duro è stato un provvedimento necessario, utile e giusto che ho ritenuto di firmare subito», ha detto ieri il Guardasigilli a margine di una conferenza stampa al ministero degli Esteri.

«Il gravame che pesa a livello di dati emersi sulle spalle di Liga - ha spiegato Alfano - è stato valutato talmente importante da assumere questa misura che tende a non fargli avere contatti con altri». Dice ancora il ministro della Giustizia: «Del resto, l'indagine punta sull'ipotesi di ricostituzione della cupola a Palermo, quindi è

meglio tamponare subito ogni rischio di incontri e di conversazioni in carcere con la misura del 41 bis».

Salvo Palazzolo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS